

8° Capitolo dell'Abate Generale OCist per il CFM – 03.09.2013

Abbiamo visto il livello dell'opera di Dio in cui Dio è creatore degli esseri. Ma i Salmi descrivono un altro livello, che è più personale: quello in cui il Signore opera nella storia degli uomini. E l'opera della scelta e salvezza del popolo di Israele è il culmine e il paradigma di quest'opera di Dio. I Salmi nascono e si esprimono dentro l'ambito di questa opera di predilezione di Dio per Israele e per il re Davide. Dentro questa opera anche il livello dell'opera di creazione trova tutto il suo senso, come pure l'opera futura della Redenzione in Cristo e tramite la Chiesa che i Salmi profetizzano.

Quello che i Salmi esprimono sul rapporto personale di Dio col popolo di Israele e con Davide ci educa a percepire la vicinanza di Dio alla nostra vita, la sua opera di salvezza nei nostri confronti, come Lui accompagna ognuno di noi nel cammino drammatico della vita, attraverso le molteplici vicende per cui la vita ci chiede o ci permette di passare.

Direi che questo livello dell'opera di Dio è un livello "pastorale", in cui Dio si fa il pastore e la guida del nostro cammino: "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla (...). Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me." (Sal 22,1.4)

L'opera di Dio per eccellenza che i Salmi cantano e ricordano è la creazione del suo popolo. È un'opera che coincide con una storia: il popolo di Dio si è creato attraverso il cammino che il Signore gli ha fatto fare, un cammino iniziato con la chiamata di Abramo a lasciare la sua terra e la sua casa per andare verso una terra scelta dal Signore. Abramo ha consentito a quest'opera del Signore, con una fede che guardava al di là di tutte le apparenze per vedere attraverso il suo figlio unico l'opera di un popolo numeroso che Dio avrebbe creato. Attraverso ogni vicenda del popolo di Israele, la fede dei patriarchi, di Mosè, dei profeti, di Davide, ha permesso a Dio di realizzare l'opera del suo popolo.

I Salmi guardano a questa creazione tramite la storia come a una meraviglia di Dio, una meraviglia da non dimenticare, anche quando sembra venir meno; e a cui tornare quando il popolo è infedele, dimentica, tradisce, o è perseguitato.

Faccio solo alcune citazioni perché è un tema che percorre tutto il Salterio, e potrete fare voi questo lavoro, o essere attenti a questo aspetto quando pregate i Salmi.

Bello il cantico di lode del salmo 99 che invita tutti dicendo: "Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo" (99,3). Riprende alcune espressioni del salmo invitatorio 94, che san Benedetto fa cantare ogni notte all'inizio delle Vigilie, e in cui si descrive anche il passaggio dall'opera della creazione del mondo all'opera della creazione del popolo: "Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo

è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce” (94,4-7).

Con questo salmo, san Benedetto fa iniziare l'Ufficio di ogni giorno con la ripresa di coscienza dell'opera di Dio, della presenza di Dio che fa tutto, e fa tutto come in un crescendo di appartenenza a Lui: prima crea il mondo, la terra e il mare, poi crea l'uomo, ognuno di noi, per formare un popolo che Lui conduce come un pastore il suo gregge. Ciò che dà compimento all'opera di Dio nella creazione del mondo e dell'uomo è l'appartenenza alla comunione di un popolo in cui tutti gli uomini si lasciano guidare da Dio come buon Pastore, in cui l'appartenenza a Dio consiste nella libertà di seguirlo, di lasciarci amare da Lui, di lasciarci guidare da Lui verso la pienezza della vita. Perché è per questo che Dio ha fatto ogni cosa. Infatti il salmo 94 continua insistendo sulla libertà che l'uomo deve esercitare per ascoltare il Signore e obbedirgli: “Se ascoltaste oggi la sua voce! Non indurite il cuore!” (94,7-8).

Per aprirci a questa docilità libera all'opera di Dio che crea e accompagna il suo popolo, i Salmi cantano con abbondanza quest'opera, che è opera di salvezza. Basti pensare ai salmi che ripercorrono la storia dell'Alleanza, come il salmo 104 che la percorre dalla chiamata di Abramo all'entrata nella Terra promessa. La riprendono i salmi 105 e 106, insistendo sul rapporto non facile del popolo con Dio nel deserto.

Il salmo 43 vede in questa storia di Alleanza il segno dell'amore di Dio per il popolo: “Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. Tu, per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti, per farli prosperare hai distrutto i popoli. Non con la spada, infatti, conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi” (43,2-4).

Quest'opera di Dio che forma, difende, consolida e conduce il suo popolo, è la grande meraviglia che i Salmi cantano, soprattutto quando celebrano la liberazione dall'Egitto. Come nel salmo 65 che invita tutti alla lode di Dio per questo: “Dite a Dio: “Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome’. Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia.” (65,3-6)

Oppure nel salmo 76: “Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo. Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze. O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio? Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i popoli. Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio, i figli di Giacobbe e di Giuseppe.” (76,12-16)

Ma in questo salmo appare anche un tema che i Salmi non censurano: spesso il popolo ha l'impressione che Dio abbandoni e dimentichi l'opera di salvezza nei suoi confronti: "Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario? Il nemico disprezzerà per sempre il tuo nome? Perché ritiri la tua mano e trattiene in seno la tua destra? Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza nella nostra terra. Tu con potenza hai diviso il mare, hai spezzato la testa dei draghi sulle acque." (73,10-13)

"Può Dio aver dimenticato la pietà, aver chiuso nell'ira la sua misericordia? E ho detto: 'Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo'. Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo. Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze." (76,10-13)

Ma più che la dimenticanza di Dio i Salmi molto più sovente parlano e si lamentano della dimenticanza dell'uomo. Il popolo spesso dimentica l'opera di salvezza operata dal Signore, dimentica l'Alleanza. Per questo Dio gliela ricorda e lo provoca a ritornare alla memoria dei suoi prodigi.

"Non si ricordarono più della sua mano, del giorno in cui li aveva riscattati dall'oppressione, quando operò in Egitto i suoi segni, i suoi prodigi nella regione di Tanis." (77,42-43)

"Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere." (94,8-9)

"Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto (...). Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. (...) Ma si mescolarono con le genti e impararono le opere loro. Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello." (105,13.21-22.35-36)

Qui vediamo che la dimenticanza delle opere di Dio ci rende schiavi delle "opere delle genti", cioè dell'idolatria. Chi non fa memoria dell'opera di salvezza di Dio perde la libertà rispetto agli idoli. E gli idoli, di qualsiasi tipo essi siano, sono un "tranello", un inganno, perché sono opera dell'uomo che si finge Dio, e quindi non mantengono la loro promessa di salvezza come la mantiene il Signore.

Nell'Ufficio divino, ci è dato e chiesto di vivere questa memoria delle meraviglie di salvezza del Signore, e questo permette a Dio di continuare ad operarle per noi, liberandoci dagli idoli che ingannano la nostra vita. Per san Benedetto l'Ufficio divino è la memoria che permette al Signore di continuare in noi e fra noi l'opera di Dio della sua Alleanza. L'Ufficio, i Salmi, come pure tutti i testi biblici e liturgici che l'Ufficio ci propone, rinnovano l'opera in cui Dio crea e conduce il suo popolo alla salvezza nell'Alleanza con Lui, e educa la nostra libertà a ricordarsi di quest'opera in atto e a consentirvi sempre di nuovo.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori OCist